

Anonimo Napoletano

Anonimo Napoletano, all'anagrafe Gino Quinto, nasce a Napoli dove risiede e lavora. L'idea del presunto anonimato vuole sottolineare la sua sostanziale estraneità ai circuiti, spesso contorti, dell'intrigato sistema dell'arte contemporanea. Il lavoro di Anonimo Napoletano affonda le radici nel ready-made di duchampiana memoria: si potrebbe affermare, a tal proposito, che la sua metodologia artistica non punta alla creazione quanto piuttosto alla ri-creazione. La sua è quasi un'operazione di archeologia urbana che punta sul recupero di giocattoli ed oggetti dismessi per restituire loro nuova vita ed elevarli al rango di manufatto artistico. L'artista, in tal modo, lavora sul passato degli oggetti per dare allo spettatore una lettura profonda delle problematiche del presente ed un monito per il futuro. Recuperare giocattoli significa lavorare sulla perdita dell'innocenza che caratterizza l'infanzia di ogni essere umano che, non di rado, è persa precocemente a causa di una società caratterizzata dalla velocità e dall'effimero imposto dal consumo di massa.

Quella di Anonimo Napoletano è vera e propria denuncia sociale, capace di ridestare le coscienze individuali e sensibilizzare gli individui su quelle che sono le problematiche che, con sempre maggiore forza e vigore, affliggono in nostro vivere quotidiano.

L'artista presenta, dunque, un'inedita frammentazione di realtà vissuta composta di frammenti e reperti del nostro recente passato, desiderato, vissuto e poi buttato, raccolti nelle strade di Napoli, ricomposti meticolosamente e impreziositi con una patina di color bronzo. Quelli che erano cumuli di spazzatura, oggetti consunti, minuzzoli disutili diventano vere e proprie opere grazie alla sua abilità e alla sua fantasia creativa.

L'obiettivo cardine della sua intera ricerca artistica è quello di trasformare simbolicamente in risorsa il superfluo (rifiuti, cumuli di spazzatura etc..) che crea emergenza sociale, ribaltando i problemi e convertendoli in qualcosa di diverso.

Bibliografia essenziale

G. Salvatori, N. Barrella (a cura di), *Le Aule dell'Arte. Arte contemporanea e università*, 2012, pp. 25-27.

Principali mostre personali

2008, Sale espositive porticato di S.Francesco, Piazza Plebiscito, Napoli

2008, Galleria Transvisionismo, Castell'Arquato (PC)

2010, Rettorato Seconda Università degli Studi di Napoli, Napoli

2010, Galleria Gino Ramaglia, Napoli

2013, Officina creativa Lineadarte, Napoli

2013, Ex Carcere Borbonico, Avellino

2013, Galleria Monteoliveto, Napoli

2013, Banca Popolare del Mediterraneo, Napoli

2014, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Seconda Università degli Studi di Napoli, Santa Maria Capua Vetere (CE)